

Landucci

Carissimo collega,

Padova, 15 dicembre 1896

Non so dirle quanto
profondo dispiacere mi abbia arrecato
la notizia della nuova sventura, che
l'ha colpita.

Essa appartiene a
quel numero d'irreparabili e d'in=
consolabili sventure, che non ammetto=
no conforto di parole. Soltanto pos=
sono aiutare a sopportarle il dolce
balsamo della fede, la mente alta
del filosofio e il compianto sincero,
cordiale degli amici; ed io ne pian=
go con lei.

Com'ella sa, io ho
per lei ammirazione, simpatia e
gratitudine, ond'io prendo parte
alle cose della sua famiglia, come
se si trattasse della mia.

Le stringo forte
la mano. Suo

Obbl.^{issimo} aff. collega e amico
Lando Landucci